



## BIO MIO! Posso fidarmi?

*E i casi di falso bio? A chi rivolgersi a livello locale per saperne di più sul biologico?*

MARIA IDA TURELLO



ASSOCIAZIONE ITALIANA  
PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA  
AIAB-APROBIO FRIULI VENEZIA GIULIA

**P**roseguiamo con il nostro percorso nel mondo del biologico, rispondendo questa volta alle domande di un ipotetico “Signor Bio-scettico”, che ci offre l’opportunità di approfondire alcuni aspetti delle certificazioni, spesso poco conosciuti.

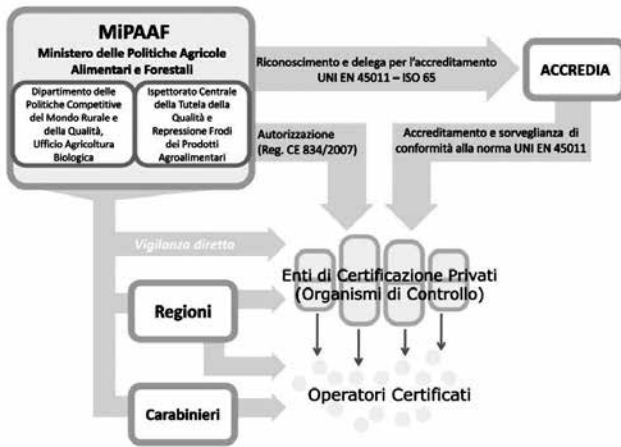
### **Il sistema di certificazione del biologico è davvero sicuro?**

Tutti gli operatori del biologico per essere certificati si devono rivolgere a uno degli Organismi di Controllo accreditati, che si occupa di eseguire le ispezioni in azienda, esaminandone i documenti, eseguendo verifiche nei luoghi di produzione e/o trasformazione, verificando la contabilità e i documenti fiscali e, in caso di necessità o dubbio, sottoponendo i prodotti ad analisi chimiche. La rilevazione di infrazioni comporta sanzioni come la sospensione della certificazione o, nei casi più gravi, l’esclusione dell’operatore. Per le aziende è prevista almeno una visita ispettiva all’anno da parte degli Organismi di Controllo, ma esse sono comunque soggette a

ulteriori verifiche e analisi da parte di Corpi speciali dei Carabinieri (NAS e NAC), ASL e Agecontrol. Questa rete di complesse verifiche indipendenti e incrociate rende il sistema di certificazione nel settore del bio il più controllato e collaudato del settore agroalimentare a livello europeo e mondiale.

### **Ci si può fidare di un sistema in cui il controllore viene pagato dall’operatore controllato?**

L’Unione Europea prevede che i controlli possano essere effettuati o dall’autorità pubblica o da organismi privati autorizzati e la maggior parte dei Paesi, tra cui l’Italia, ha scelto la seconda opzione. Tutti gli Organismi di Controllo operano, però, sotto la supervisione delle autorità centrali competenti degli Stati Membri. Vengono, inoltre, a loro volta verificati sia dall’Ente Italiano di accreditamento (ACCREDIA), sia dalle Regioni o Province autonome, sia dall’Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF). Non dimentichiamo, poi, che ogni Organismo di Controllo ha numerosi clienti ed è quindi suo interesse effettuare le attività di ispezione, controllo e certificazione con lo



stesso rigore per mantenere alta la propria affidabilità, che verrebbe fortemente danneggiata da eventuali scandali.

### Alcune inchieste hanno portato alla luce alcuni casi di falso bio...

Quello del biologico è un settore in costante crescita, che ha visto in particolare negli ultimi anni un aumento del numero di operatori e delle superfici coltivate: attualmente i numeri per il nostro Paese si attestano su 60.000 aziende, per un totale di 1,5 milioni di ettari. Nel primo semestre del 2016 i consumi sono aumentati del 21%, portando il valore del mercato del bio a raggiungere i 4,3 miliardi di euro. È evidente, dunque, che questo settore è in grado di attirare gli interessi di molti imprenditori, alcuni dei quali potrebbero intravedere un business, anche tentando di aggirare le regole del sistema. Innanzitutto è da evidenziare che se i casi di falso bio emergono, è proprio perché i controlli funzionano. Certamente, però, il sistema non è infallibile e va rafforzato e adeguato al ritmo di crescita del settore e alla sempre più imponente mole di prodotti importati da paesi terzi. Infatti gli scandali hanno riguardato in particolare questo ambito, che rappresenta il punto più debole della catena, in quanto, non esistendo un regolamento corrispondente a quello europeo, vige il cosiddetto “rapporto di equivalenza”, cioè un’interpretazione di conformità da parte dell’Organismo di Controllo. È comunque in atto una revisione del regolamento europeo, che si concentrerà su vari aspetti, tra cui proprio l’aumento della sicurezza dei controlli. Sarebbe in ogni caso scorretto puntare il dito su tutto il settore del biologico, costituito da migliaia di operatori seri e rispettosi delle regole, a causa di pochi imprenditori disonesti, che ne rappresentano una percentuale minima.

### Esiste un punto di riferimento del bio a cui rivolgersi a livello locale?

In regione opera AIAB-APROBIO FVG, associazione di promozione sociale (quindi senza finalità di lucro) nata nel 2001 come AIAB-FVG, che nel 2016 ha accolto l’associazione regionale APROBIO FVG, entrambe con un’esperienza trentennale nel settore. Essa riunisce non solo gli operatori biologici e biodinamici (produttori, trasformatori, allevatori, commercianti), ma anche consumatori, gruppi di acquisto, tecnici, associazioni, enti locali e tutti coloro che considerano l’agricoltura biologica uno strumento fondamentale per lo sviluppo sostenibile, rispettoso dell’ambiente, del benessere animale e della salute dei consumatori.

### A che cosa serve un’associazione che si occupa di bio a livello locale?

Il biologico si può definire come “un’agricoltura intensiva di conoscenza”: infatti si tratta di un metodo produttivo che necessita di numerose competenze specifiche riguardanti le piante, gli animali, le avversità e l’interazione di tutte le componenti anche con l’ambiente circostante. Il biologico non è, come molti pensano, l’agricoltura del “non fare”, anzi! Richiede un alto grado di preparazione da parte degli agricoltori e un’acuta capacità di osservazione in campo o nell’allevamento, in quanto mira principalmente a interventi di tipo preventivo. AIAB-APROBIO FVG si pone, dunque, come principali obiettivi la promozione dell’agricoltura biologica e il sostegno di produttori e consumatori, anche con la collaborazione delle istituzioni regionali, promuovendo la conoscenza di questo metodo e supportando gli operatori nella loro attività.

### Nel concreto di che cosa si occupa?

Fornisce assistenza tecnica e formazione per le aziende agricole, promuove corsi, convegni e laboratori e partecipa a progetti di ricerca. Organizza eventi e manifestazioni, attività didattiche nelle scuole, incontri e visite in azienda per i consumatori, campagne informative per la divulgazione del metodo biologico, della filiera corta, della vendita diretta e del consumo consapevole. Inoltre, gestisce un metodo di approvvigionamento di prodotti biologici certificati denominato G.O.D.O. (Gruppo Organizzato Domanda e Offerta), rivolto ai soci, con quattro punti di distribuzione in Regione.

[www.aiab.fvg.it](http://www.aiab.fvg.it)

**Pagina facebook: Aiab-Aprobio Fvg**